

## La soddisfazione sta nella sfida

di Alessandro Cavalli

Gioacchino Greco

### I PRESIDI E LA SCUOLA MEDIA UNA RICERCA A PALERMO

pp. 267, € 34,

Franco Angeli, Milano 2018

Ci sono diverse ragioni per le quali la ricerca di Gioacchino Greco, merita di essere segnalata. La prima è che riguarda la scuola media di primo grado, il ciclo più problematico dell'intero nostro ordinamento perché fa coincidere due momenti delicati: l'ingresso nell'adolescenza e il passaggio a un corpo insegnante più profilato in senso disciplinare e meno formato in una prospettiva psico-pedagogica. La seconda ragione è che sotto la lente dell'osservazione vi è la figura del preside che, proprio in riferimento al rafforzamento dell'autonomia delle scuole, ha assunto, o dovrebbe assumere, una maggiore rilevanza nella conduzione dell'organizzazione scolastica. La terza ragione è che la ricerca è condotta in una realtà difficile, come la città di Palermo, dove ai problemi della scuola italiana e meridionale in particolare, si aggiungono quelli di un contesto dove alla scuola, più che altrove, si chiede di contribuire alla formazione di una coscienza civile. Una città spesso al centro di drammatici fatti di cronaca e con un vistoso calo demografico.

L'autore ha condotto una serie di interviste, normalmente più di una, a dieci dirigenti di altrettante scuole, scelte in modo da riflettere le differenze dei contesti sociali nei quali le scuole operano. Il campione è piuttosto ristretto, ma è senz'altro meritevole l'aver voluto comunque affrontare una ricerca con poche risorse e in condizioni difficili su una tematica così centrale. Vi sono così le scuole dei quartieri residenziali dove studiano giovani provenienti dalle classi medie e medio-alte, le scuole dei quartieri dove abitano gli strati "marginali" della popolazione, famiglie di disoccupati, sotto-occupati, precari, spesso stranieri, ma anche le scuole dei quartieri "misti" con un'utenza sociale più eterogenea e quindi con problemi educativi diversi rispetto alle scuole più omogenee per

origine sociale degli studenti. Un ingannevole senso comune ci farebbe aspettare i dirigenti più soddisfatti nella scuole dei quartieri residenziali, invece non è sempre così. La soddisfazione dipende dall'atteggiamento col quale si affronta il compito di dirigere una scuola: se si accetta la "sfida", si mobilitano le proprie risorse e quelle dei propri insegnanti e alla fine si vede che almeno qualche risultato è stato raggiunto, se invece si attribuisce alla fortuna o alla sfortuna il fatto di essere capitati in una scuola piuttosto che in un'altra, di avere degli insegnanti preparati e motivati, oppure interessati soltanto ad accelerare il pensionamento, allora cresceranno la sfiducia e l'insoddisfazione.

Il compito del dirigente scolastico è oggettivamente difficile. Schiacciato tra le funzioni burocratiche (di cui tutti o quasi si lamentano) e i compiti del coordinamento delle attività didattiche (che molti si lamentano di non poter fare adeguatamente), il suo "successo" dipende molto dalla qualità degli insegnanti e dei collaboratori (che molto spesso non ha potuto scegliere autonomamente) e dalla qualità delle relazioni che riesce ad instaurare con loro. Ci sono presidi che si assumono un ruolo di *leadership* e accettano anche le tensioni che questo ruolo può comportare e altri che invece evitano ogni protagonismo e preferiscono la routine all'innovazione. L'età gioca un ruolo importante ma non decisivo, non tutti gli innovatori sono più giovani e non tutti i prudenti sono anziani giunti alla dirigenza dopo una lunga e logorante carriera da insegnanti. Anche il genere conta, ci sono giovani dirigenti donne che mostrano una propensione ad interpretare il modo dinamico il loro ruolo. Il dato più confortante è la constatazione che anche laddove le condizioni interne ed esterne sono meno favorevoli è comunque possibile raggiungere risultati positivi che incidono almeno in parte sul futuro dei giovani che attraversano l'istituzione scolastica.

aless\_cavalli@hotmail.com

A. Cavalli ha insegnato sociologia  
all'Università di Pavia

